

Ora può volare

E' sera e fa caldo
in questa festa finale
delle classi quinte.
Le risate dei genitori,
le urla dei ragazzi.
La felice spensieratezza
di un'intera classe di amici.
Alzo gli occhi
e mi fermo ad ammirare
i grossi alberi del cortile.
Negli anni hanno silenziosamente
fatto compagnia agli alunni
della Casa Gialla.
Cerco di immaginare il loro aspetto
e la loro mutevole dimensione
nel corso degli anni.
Me li immagino ricoperti di neve,
ma anche autunnamente spogli.
I segni del tempo che passa...
Hanno dato
ossigeno, ombra, nascondiglio.

Sono stati parte integrante
di un enorme abbraccio
durante i giochi in cortile.
Quanta gente hanno conosciuto.
Quante persone hanno visto.
Quanti piedi hanno calpestato
le loro robuste radici.
Quanti figli hanno cresciuto.
Quante foglie hanno prodotto.
Mi piace pensare che ce ne sia
almeno una per ogni persona
che ha varcato la soglia
della Grande Casa Gialla.
In fondo, ogni foglia
ha la sua storia e il suo tempo.
Quale sarà la foglia di mio figlio?
Eccola! Proprio ora si stacca e vola
felice e timorosa nell'aria.
E' giunto il suo momento,
quello del distacco, quello del volo.
Grazie per averlo custodito e cresciuto.
Grazie! Ora può volare!

Un papà di 5B (11 giugno 2015)

Fino a quando ci sono andato, ho sempre vissuto l'ultimo giorno di scuola come una grande festa, una giornata di vento fresco e sbarazzino che spazzava in un sol colpo ansie e preoccupazioni, a cominciare da quella - banalissima - di alzarsi al mattino presto, specie d'inverno, quando fuori era ancora buio e faceva freddo... Ma oggi che giovane ahimè non sono più, non sono poi così convinto che l'ultimo giorno di scuola - soprattutto di un intero ciclo, come appunto quello che si conclude oggi - sia davvero un giorno di festa per i nostri bambini... Alcuni si ritroveranno sugli stessi banchi tra poco più di tre mesi, ma per molti altri le strade si divideranno e forse non s'incroceranno mai più... E' successo a molti di noi, succederà anche a loro... Lo scotto di diventare grandi si paga anche in questo modo, ma in fondo è un peccato che proprio quando le amicizie si rafforzano e le "simpatie" incominciano a farsi sentire là dove batte il cuore, tutto debba finire, così, d'un tratto, come quando le bolle di sapone che inseguiamo salire nel cielo con gli occhi sognanti scoppiano all'improvviso... Non è giusto, ma è così....

Oggi i nostri figli saranno contenti di lasciare questa scuola, coltivando la speranza di trovarne un'altra che li faccia crescere ancora di più e continui a prepararli al mondo che li aspetta insegnando loro cose sempre nuove e sempre più interessanti, ma è giusto che sappiano che queste mura - per loro - sono state (e lo saranno sempre) di fondamentale importanza.

Lo dice bene Edmondo De Amicis, nella lettera che la madre di Enrico Bottini, il protagonista del libro, scrive al figlio l'ultimo giorno di scuola. So bene che le parole del grande scrittore e insegnante ligure non piaceranno - almeno oggi - ai nostri ragazzi - ma val la pena ricordarle con la speranza che un giorno tornino alla loro memoria:

«Dovrai entrare in una scuola nuova. Questo ti rincresce, non è vero? Perché son certa che tu l'ami la tua vecchia scuola, dove per cinque anni, hai provato la gioia d'aver lavorato, dove hai visto per tanto tempo, gli stessi amici; gli stessi maestri (...) La tua vecchia scuola, dove ti s'è aperto l'ingegno, dove hai trovato tanti buoni compagni, dove ogni parola che hai inteso dire aveva per scopo il tuo bene (...) Porta dunque quest'affetto con te, e dà un addio dal cuore a tutti quei ragazzi (...) Separati dunque da loro affettuosamente: lasciaci un poco dell'anima tua in quella grande famiglia, nella quale sei entrato bambino, e da cui esci ormai adolescente. La scuola è una madre (...) è impossibile che tu la dimentichi. Ti farai uomo, girerai il mondo, vedrai delle città immense e dei monumenti meravigliosi; e ti scorderai anche di molti fra questi; ma quel grande edificio giallo, con quelle persiane chiuse, e quel grande cortile, dove sbocciò il primo fiore della tua intelligenza, tu lo vedrai fino all'ultimo giorno della tua vita (...).»

E triste ma è così, e si ci pensiamo un attimo anche noi, in quest'istante, siamo in grado di rivedere con gli occhi del cuore l'aula dove abbiamo imparato a leggere e a scrivere. Io, per la verità, non faccio una gran fatica, perché a pochi metri da qui, ma in questo caso a fare la differenza non sono i metri... è proprio una questione di cuore.

Eh già, è proprio vero che a fare la differenza non sono i metri, e noi genitori lo sappiamo bene, perché ne abbiamo un esempio proprio davanti agli occhi, proprio in questa stanza, proprio adesso.... Non so bene dove sia, ma so che c'è e magari starà già storcendo il naso... Sto parlando di suor Fiorangela, anche lei - a suo modo - è una "piccola matita" nelle mani del Signore, e per questa scuola e per i nostri ragazzi ha fatto davvero molto. E' orgogliosa, è puntigliosa, è ... insomma è un po' ...osa..., ma è un'anima "semplice" e un cuore buono... Un grazie di tutto le basterà sicuramente!!! Grazie davvero suor Fiorangela, grazie di cuore da tutti noi...

Le "mie" Case Gialle

8 luglio 2014

La mia casa è gialla
il mio cielo è azzurro
ho conosciuto i grigi.
La mia vita è un film.
Pochi protagonisti.
Tre principali.
Qualche comparsa.
Più o meno importante.
Una regia dall'alto.
Esigente?
A volte.

Anche l'altra Casa è Gialla
il suo cielo è azzurro
e qualche grigio va e viene.
Tutta la vita è un film.
Stessa regia dall'alto.
Un aiuto regista in loco.
Donna.
Le comparse
ogni cinque anni cambiano.
No, non sono comparse.
Li conoscono ad uno ad uno.
Tutti protagonisti.
In bianco e blu.

La mia casa è gialla
il mio cielo è azzurro
si respira amore.

Anche l'altra Casa è Gialla
il suo cielo è azzurro
si respira amore
... e ci lasci il cuore.

Roberto Fontana